



Proves d'accés a la universitat

Llengua estrangera Italià

Sèrie 2 - A

	Qualificació	Etiqueta de qualificació
Comprensió escrita	<input type="text"/>	<input type="text"/>
Redacció	<input type="text"/>	<input type="text"/>
Comprensió oral	<input type="text"/>	<input type="text"/>

Etiqueta identificadora de l'alumne/a

Ubicació del tribunal

Número del tribunal

Convocatòria 2017

IL MITO DELLO STRANIERO CHE CI RUBA IL LAVORO

Un paese che importa braccia ed esporta cervelli, capace di attirare soprattutto lavoratori non qualificati, preferibilmente con un basso titolo di studio. E dove anche l'immigrato che trova un impiego viene spesso etichettato come *ladro* di posti altrui. La gestione dell'immigrazione in Italia è uno dei temi più sentiti dall'opinione pubblica: ma come funziona davvero il mercato del lavoro per i migranti in Italia e in Europa? Eccone una radiografia. Senza ricadere negli slogan populistici.

Andare a vivere in uno stato diverso rispetto a quello dove si è nati aumenta la possibilità di finire nelle fasce più povere della popolazione. Una prima causa possono essere «problemi di discriminazione», commenta Maurizio Ambrosini, sociologo italiano noto per i suoi studi sulle migrazioni e docente di processi e politiche migratorie all'Università Statale di Milano, mostrando le ricerche portate avanti dall'Organizzazione internazionale del lavoro di Ginevra. Avendo in mano **inserzioni** di lavoro di diversi stati europei, sono state studiate le risposte ricevute da due giovani con stessa età e genere ma con firme che mostrano un cognome nativo nel primo caso e straniero nel secondo. «Il giovane nativo ha ricevuto molte più proposte di colloquio», continua l'esperto di migrazione.

L'esperimento è stato testato anche da un team tedesco nel 2011, e ha mostrato come in Germania un **CV** con un cognome tedesco aumenti del 29 per cento le **chance** di ottenere risposta rispetto a quello di un candidato con un cognome appartenente all'ampia minoranza turca. Insomma, un'Europa in cui il peso di un nome è più forte rispetto alla formazione del candidato, con immigrati più istruiti dei colleghi nativi o occupati in posizioni inferiori rispetto al loro livello di istruzione.

In Francia, Germania, Italia e Spagna avere un più alto livello di educazione permette sia ai nativi che agli stranieri di trovare più facilmente lavoro ma con un tasso alto per i primi e decisamente ridotto per i secondi. Il risultato è che per avere le stesse **chance** dei nativi di ottenere un'occupazione, gli immigrati devono avere un livello di educazione assai più alto. In Italia, però, la cosa è leggermente diversa. Il Belpaese è l'unico dei quattro stati analizzati dove gli stranieri con una bassa educazione hanno una percentuale di occupazione maggiore rispetto agli italiani con lo stesso livello educativo.

«Una famiglia italiana che ha portato il figlio fino al diploma non lo manderebbe mai a lavorare in un'impresa di pulizie. Gli immigrati accettano lavori che i giovani italiani, spesso figli unici e iscritti all'università, non vogliono più fare». Prova ne è che durante la crisi economica, stando all'**Istat**, l'occupazione dei migranti è aumentata in termini assoluti di 850 mila unità, tanto che oggi è straniero un occupato regolare su dieci. Gli immigrati che in sud Europa trovano un impiego devono quindi accontentarsi di cattivi lavori, «motivo di frustrazione e delusione per i più istruiti». Il procedimento di selezione avviene direttamente nei paesi di origine. «In una famiglia filippina, per esempio, la figlia che ha studiato scienze infermieristiche cercherà un posto in Stati Uniti, Australia o Regno Unito, non in Italia o in Spagna», continua Ambrosini.

L'Italia attrae stranieri poco qualificati perché è «la terra dei lavori modesti per gli immigrati», dall'industria edile all'occupazione domestica e assistenziale. «Non abbiamo un grande bisogno di immigrazione qualificata visto che il nostro mercato del lavoro si allarga verso il basso, offrendo pochi posti qualificati anche alle persone native, mentre sono ben più numerose le posizioni aperte in agricoltura, turismo e ristorazione».

Testo adattato da
Elisa MURGESE. *L'Espresso* [on line] (19 dicembre 2016)

inserzione: Annuncio, avviso pubblicato su un giornale.

CV: Curriculum vitae.

chance: Possibilità.

Istat: Istituto nazionale di statistica.

Parte 1: Comprensione del testo

Per ciascuna delle domande seguenti, scegliete la risposta giusta. Attenzione: soltanto UNA risposta è corretta.

[4 punti: 0,5 punti per ogni risposta esatta; -0,16 punti per ogni risposta sbagliata. Non rispondere, invece, non comporta alcuna diminuzione.]

		Espai per al corrector/a		
		Correcta	Incorrecta	No contestada
1.	Da quanto si capisce nel testo, chi ricade «negli slogan populistici»	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> condanna l'arrivo di persone non autoctone che hanno un basso titolo di studio.			
	<input type="checkbox"/> ha un basso titolo di studio.			
	<input type="checkbox"/> sa che in Italia trovano lavoro i ladri e quelli con un basso titolo di studio.			
	<input type="checkbox"/> si serve di un'immagine non esatta della realtà del mercato di lavoro italiano.			
2.	Secondo le ricerche dell'Organizzazione internazionale del lavoro, in Europa,	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> gli autoctoni sono discriminati quanto ai lavori di basso livello.			
	<input type="checkbox"/> per quanto riguarda il lavoro, gli autoctoni vengono discriminati dalla firma.			
	<input type="checkbox"/> solo per il fatto di avere un cognome autoctono si è già favoreggiati nella ricerca di lavoro.			
	<input type="checkbox"/> per quanto riguarda il lavoro, gli stranieri vengono discriminati dalla firma.			
3.	In Germania	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> abbondano i CV di persone turche.			
	<input type="checkbox"/> chi ha un cognome turco è penalizzato nel lavoro.			
	<input type="checkbox"/> la popolazione di origine turca è molto numerosa.			
	<input type="checkbox"/> nel 2011 erano turchi il 29 % dei lavoratori.			
4.	Riguardo alla ricerca del lavoro, nella situazione attuale succede che	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> tanti europei non lavorano.			
	<input type="checkbox"/> gli europei pensano un 29 % in più al nome e alle origini della persona che alla formazione.			
	<input type="checkbox"/> nel lavoro i nativi sono meno istruiti dei colleghi stranieri.			
	<input type="checkbox"/> un livello di formazione più alto permette comunque di trovare più facilmente lavoro.			
5.	Rispetto agli altri paesi analizzati nello studio indicato nel testo,	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> in Italia gli immigrati senza formazione non trovano lavoro con grande facilità.			
	<input type="checkbox"/> gli italiani senza formazione non trovano lavoro con grande facilità.			
	<input type="checkbox"/> in Italia tanti non studiano e non lavorano.			
	<input type="checkbox"/> i lavoratori italiani senza formazione percentualmente sono meno numerosi dei corrispettivi stranieri.			
6.	Attualmente in Italia gli stranieri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> sono il 10 % degli occupati regolari.			
	<input type="checkbox"/> sono 850 mila.			
	<input type="checkbox"/> sono quasi tutti occupati malgrado la crisi economica.			
	<input type="checkbox"/> vengono in massa.			
7.	Nei paesi sudeuropei, gli immigrati che trovano lavoro «devono quindi <u>accontentarsi di cattivi lavori</u> », cioè devono	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> assicurarsi di.			
	<input type="checkbox"/> essere contenti per.			
	<input type="checkbox"/> mostrarsi molto soddisfatti di.			
	<input type="checkbox"/> accettare.			
8.	Il mercato di lavoro italiano «si allarga verso il basso» perché	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> ci sono abbondanti offerte, sia per gli italiani che per gli stranieri.			
	<input type="checkbox"/> l'offerta di posti qualificati è limitata, sia per gli italiani che per gli stranieri.			
	<input type="checkbox"/> gli stranieri non ricevono offerte relative a posti qualificati.			
	<input type="checkbox"/> i posti di lavoro in agricoltura, turismo e ristorazione sono fondamentali.			
		Correctes	Incorrectes	No contestades
Recompte de les respostes		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Nota de comprensió escrita		<input type="text"/>		

Parte 2: Espressione scritta

Scrivete una redazione di almeno 100 parole su UNO dei temi qui proposti:

[4 punti]

1. In tanti paesi dell'Europa si sentono voci che protestano contro «gli immigranti che ci rubano il lavoro». Viste le riflessioni del testo, vi sembra che veramente sia così? Secondo voi, perché si usano pubblicamente slogan di questo tipo?
2. Quanto al peso dell'istruzione nel futuro lavorativo delle persone, cosa ne pensate? È veramente rilevante? Quali sono gli aspetti positivi del rapporto tra istruzione e lavoro? Ci sono pure aspetti negativi?

Competència gramatical	
Lèxic	
Estructuració discursiva	
Total	
Nota de la redacció	

Parte 3: Comprensione orale

INTERVISTA A MASSIMO BOTTURA

Nel documento che state per ascoltare ci sono alcune parole che forse non conoscete. Imparatele prima di ascoltare la registrazione:

buccia: Involucro dei frutti.

rifilatura: retall / retal.

avanzare: sobrar.

scimmiottare: Imitare in modo goffo e pedestre.

E adesso...

1. Avete tre minuti di tempo per leggere i seguenti enunciati e le relative risposte.
2. Ascoltate per la prima volta la registrazione audio e completate gli enunciati con UNA sola delle quattro risposte proposte, segnandola con una croce [X].
3. Avete due minuti per rileggere le vostre risposte. Poi ascoltate la registrazione per la seconda e ultima volta.

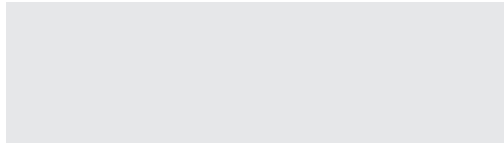
Etiqueta del corrector/a



--	--

--	--

Etiqueta identificadora de l'alumne/a



Institut
d'Estudis
Catalans